

# Alla ricerca della Bibbia nel rock

**Il libro.** Massimo Granieri e Luca Miele, rispettivamente parroco e giornalista, hanno frugato nei testi di Dylan, Springsteen, Patti Smith e Johnny Cash rintracciando immagini, storie, figure, simboli legati alle Sacre Scritture

UGO BACCI

Il rock ha un'anima e non è detto che si appigli sempre al frusto paradigma «sesso, droga, rock'n'roll».

Lo sanno bene Massimo Granieri e Luca Miele, rispettivamente parroco e giornalista, che hanno rintracciato la parola biblica seguendo un percorso privilegiato tra voci e canzoni.

Le immagini bibliche debordano nei versi di Bob Dylan, e Springsteen si appella spesso, anche nel suo ultimo passaggio, alla «teologia del Padre». Insomma, non tutto quel che riluce nel rock è mera trasgressione.

Lo si legge nell'appassionata ricostruzione de «Il Vangelo secondo il rock» (Edizioni Claudiana) di Granieri e Miele, quest'ultimo autore anche del libro «Il Vangelo secondo Springsteen» pubblicato dallo stesso editore. La prefazione è di padre Antonio Spadaro, direttore di «Civiltà cattolica».

Cosa accomuna Bob Dylan e Bruce Springsteen, Patti Smith e Johnny Cash? Secondo i due autori il fatto che abbiano tutti un rapporto strettissimo con la parola biblica. Le Scritture in qualche modo alimentano il canzoniere del rock, lo nutrono con immagini, storie, figure, simboli. Questo indipendentemente dai diversi tragitti personali e di carriera spesa nel tessuto della popular music. Ognuno segue la sua avventura, certo, ma immagini d'umanità, storie bibliche e figure risuonano nelle canzoni, anche se questo non necessariamente corrisponde alla scoperta di un'autentica fede.

La parola biblica ugualmente ritorna continuamente nella canzone rock. «Quello che proviamo a fare nel libro è andare



La copertina del libro

a caccia delle inquietudini religiose presenti nella musica rock», spiegano gli autori. Hanno frugato nei testi di Janis Joplin, Tom Waits, Springsteen, Patti Smith, Woody Guthrie, Robert Johnson, John Lennon. «Abbiamo scelto questi cantanti e non altri per un motivo molto semplice: ci siamo fatti guidare dalla passione e scelto le voci che più amiamo».

**Come si declina il rapporto con la Bibbia degli artisti che avete analizzato?**

«In modi molto diversi. Per esempio Bob Dylan si tuffa continuamente nella Scrittura, la incorpora, la cita, la saccheggia. È dunque un rapporto strettissimo. La Bibbia per Dylan è soprattutto una lingua, l'alfabeto con cui compone i suoi versi. Prendi la famosissima «All Along The Watchtower»: è piena zeppa di citazioni scritturali. Se prendiamo Springsteen, invece, troviamo un altro approccio. Per esempio nel brano «My Father's House» il Boss riscrive la parabola del figliol prodigo, ma con un esito rovesciato. Qui è un figlio che torna nella casa del Padre ma la trova vuota, deserta. Il rapporto che questi due grandi cantautori intrat-

tengono con la Scrittura, da una parte ci conferma l'inesauribilità della parola biblica, e dall'altra ci pone di fronte alla capacità che hanno di aprire piste e nuovi significati».

**C'è un rapporto aperto e dinamico con la Bibbia?**

«Nel blues, ad esempio. Spesso è stato presentato come la musica del diavolo: si è costruito il mito fasullo del musicista che vende la sua anima al diavolo. Ma è stato un modo per occultare la sua forza critica verso la società bianca. Non c'è in realtà nessun patto col diavolo. Blues e spiritual nascono della stessa esperienza storica, si nutrono dello stesso linguaggio. Entrambi tracciano dei percorsi di rivolta, di libertà, entrambi usano la parola biblica per dar vita a processi di liberazione».

**Com'è il rapporto dei musicisti rock con la fede?**

«In molti dei cantanti che abbiamo esaminato, non è mai pacificato. Anzi è spesso conflittuale. Ma anche questo conflitto si inserisce perfettamente nel solco della tradizione biblica, che dà largo spazio al «riv», vale a dire alla contesa, allo scontro, alla lotta con Dio. Per esempio il Dio di alcune canzoni di Nick Cave è un Dio crudele, tirannico. In «The Good Son» è addirittura la bontà, la dismisura della sua misericordia a generare la ribellione nel figlio «buono», del figlio fedele, quello rimasto a casa. Il Dio di Tom Waits è spesso un Dio smarrito, un Dio che ha bisogno di aiuto, come nella bellissima «Road to Peace» o ancora un Dio assente, cieco, sordo, come nell'altrettanto bella e straziante «Georgia Lee»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Bob Dylan**



**Patti Smith**



**Janis Joplin**



**Tom Waits**



**Bruce Springsteen**



**Johnny Cash**